

# Spaccio d'hashish: agente in manette

## Aveva in garage 250 kg di «fumo». Jervolino: «Non generalizziamo»

ROMA Sarà difficile, per l'ispettore di polizia Natale Napoleone, sostenere che l'hashish trovato in casa era, come la legge consente, «per uso personale», per provare l'ebbrezza dello spinello: l'agente, in forza all'ufficio Prevenzione e soccorso pubblico della Questura di Roma, aveva infatti circa 250 chilogrammi di quel derivato della canapa indiana, ed è stato pertanto arrestato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio.

Il poliziotto, 46 anni, è finito in manette in seguito a lunghe indagini della Squadra mobile

romana che lo controllava da molto tempo e che ha fatto irruzione nella sua abitazione, una villetta della periferia romana dove è stato trovato, nascosto nel garage, quel quarto di tonnellata di hashish suddiviso in pani da 250 e 500 grammi ciascuno, pronti allo smercio e del valore di mercato al dettaglio di svariate centinaia di milioni.

Un'impresa, questa gestita da Napoleone, sembra di concerto con il cognato denunciato per concorso nello stesso reato ma irreperibile, che durava da tempo e cui gli investigatori sarebbero risaliti seguendo i movi-

menti anomali del poliziotto e «incrociando» alcune testimonianze di collaboratori abituali, quelli che nel mondo della tossicodipendenza, dai pusher ai consumatori, sono costantemente sotto il controllo degli agenti dell'antidroga.

Sulle piste di Napoleone, che normalmente lavorava negli uffici e non indossava la divisa, si stava lavorando da molto tempo e quando le indagini si sono rese conto delle dimensioni del commercio di hashish, la cosiddetta droga leggera, è scattata la trappola e la conseguente irruzione nel giorno in cui era prati-

camente sicuro che il blitz avrebbe consentito agli agenti di mettere le mani su «un grosso quantitativo» sulla cui provenienza la polizia non si è sbilanciata. L'Africa e l'Asia sono le normali fonti di approvvigionamento della canapa «da fumo», ma non si esclude che il Napoleone giocasse proprio sul fatto di essere poliziotto per confondere le acque, depistare le indagini, e che quindi fosse soltanto una delle pedine, se non il magazzino di un'organizzazione che opera nel Lazio in grande stile e con ben collaudati sistemi di rifornimento.



Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino

Sulla vicenda, in tempi in cui gli echeloni del caso Forleo e della sezione catturati di Brindisi - con tutta una lunga serie di reati collegati alle azioni criminose della Sacra corona unita e cul-

minate col delitto, di cui è accusato proprio l'ex questore di Milano, di un contrabbandiere di sigarette nel corso di un inseguimento in mare aperto - non ha smesso di gettare ombre oscure

sull'attività «extra» di certe frange della Polizia di Stato, è intervenuta ieri a Pinerolo, dove partecipava a un convegno sulla sicurezza dei cittadini, il ministro dell'Interno, signora Rosa Russo Jervolino: «Generalizzare episodi come quello avvenuto a Roma di un ispettore di Polizia arrestato con un ingente quantitativo di droga è un fatto ingiusto e destabilizzante».

Jervolino ha voluto subito prendere le misure da quest'onda di discredito e esprimere pubblicamente «un sentimento di ammirazione e gratitudine per l'impegno di tutte le forze dell'ordine» ed ha sottolineato che «episodi come questo ed altri accaduti nei giorni scorsi sono messi in luce dalle stesse forze dell'ordine che hanno tutto l'interesse a far emergere gli aspetti irregolari che ci sono al loro interno».

# Le bombe-truffa della Falange armata

## Arresti a Torino, avevano organizzato finti attentati per estorcere denaro. Tra le vittime, il capo della polizia Masone. La mente è un confidente della Finanza

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Roma, Torino, Firenze, Milano. Quattro città che da alcuni mesi vivono l'allarme terrorismo, per vicende che vanno dai pacchi bomba di quest'estate a una serie di attentati veri o simulati, rivendicati dalla Falange armata e da un arcobaleno di sigle inedite. Adesso si scopre che tutto potrebbe essere legato a una clamorosa beffa ai danni dello Stato. Il pm romano Pietro Saviotti ieri è arrivato alla soluzione del giallo, con l'arresto di tre persone, che simulavano attentati e rivendicazioni, ma erano in effetti «zanze» di medio calibro che avevano tentato un'estorsione. Puntando in alto però, dato che il loro bersaglio era niente meno che il capo della polizia Ferdinando Masone. Tutto inizia il 13 ottobre scorso. Sono le cinque del mattino, quando una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione si insospettisce per la presenza di una Y10 selvaggiamente parcheggiata in via Freguglia, davanti a un ingresso laterale del Palazzo di giustizia di Milano. Sbirciano all'interno e vedono una scatola da cui escono dei fili, che ha tutta l'aria di essere una bomba. Scatta l'allarme, arrivano gli artificieri e scopre che l'auto è stata rubata a Torino e ha la targa contraffatta. I carabinieri fanno un collegamento e segnalano che

poco prima, sempre nei dintorni di palazzo di giustizia, avevano fermato e rilasciato due pregiudicati torinesi: Francesco Graziano di 27 anni, e Andrea Ratti di 22 anni. Intanto la Guardia di Finanza di Torino avvisa i «cugini» della Benemerita che un confidente li aveva informati della possibilità di un'autobomba a Milano del tutto simile a quella trovata davanti al Palazzo di Giustizia. Puntualmente arriva la rivendicazione della Falange Armata. La tensione si allenta quando gli artificieri stabiliscono che non si tratta di esplosivo ma del classico «pacco», confezionato in modo da sembrare una bomba. Ma il tutto avviene in un clima surriscaldato dal fatto che pochi giorni prima, davanti all'intendenza di Finanza di via Moscova, un ordigno era effettivamente esploso, dai petardi minacciati o innescati in giro per l'Italia, dai pacchi bomba che sembrano tutt'altro che uno scherzo. Si parla di servizi devianti, nel calderone rientra anche un tentativo furto nell'ufficio postale della Cassazione a Roma rivendicato poi con una telefonata anonima sempre

**MECCANISMO STUDIATO**  
Tutto inizia il 13 ottobre: una macchina con una bomba carta rinvenuta a Milano

dalla Falange. L'inchiesta, aperta a Milano, viene trasmessa a Roma per competenza, dato che nella capitale è già aperto un fascicolo sul gruppo eversivo, ma lì si scopre che il terrorismo non c'entra e ieri sono scattati gli arresti. In manette sono finiti Graziano, Ratti e un terzo uomo: Cosimo Zaccaro, 44 anni, professione confidente. È lui l'ideatore del colpo, che era finalizzato a estorcere quattrini allo Stato. La simulazione di attentati terroristici rientrava nel piano. Creato l'allarme, il nostro Zaccaro, approfittando della sua esperienza di spione, avrebbe infatti allacciato rapporti con gli inquirenti, chiedendo sostanziose somme di denaro in cambio della sua collaborazione per sventare gli attentati. Ha puntato in alto come si diceva, dato che incautamente, ha inoltrato via fax le sue richieste anche a Masone. Ha detto di essere in grado di indicare il nome degli attentatori, va a fidarsi dei pentiti, ma ha tirato in ballo persone che non c'entravano nulla.

Al pm Saviotti è bastato mettere sotto controllo la sua utenza telefonica per scoprire i contatti con gli altri due complici, che si erano limitati alla manovalanza. Ma adesso anche gli inquirenti che tra Milano, Torino e Roma indagano sui pacchi bomba estivi, sospettano che queste imprese possano averle stessate.



Il capo della polizia di Stato Ferdinando Masone. Caricato/Ansa

# Mauro, si costituisce l'ultimo latitante

## D., 14 anni, al Tribunale dei minori

ROMA D., il quattordicenne ragazzo nomade ricercato nell'ambito dell'omicidio di Mauro lavarone, si è costituito. Si è presentato spontaneamente alla Procura della repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Roma. Il ragazzo è stato sottoposto a un «collocamento al campo», una misura cautelare che, è stato spiegato, si adotta per i minorenni. Si tratta di una misura attenuata degli arresti domiciliari in quanto se D. esce dal campo nomadi nel quale deve risiedere, non viene considerata come una evasione. Secondo il suo legale, Francesco Mazzoccoli, D. non c'entra assolutamente nulla con l'assassinio di Mauro lavarone in quanto nei giorni precedenti ad eseguire il delitto si trovava con la famiglia a Bassano del Grappa dove una sua cugina era stata operata. D. è sospettato, sulla base delle testimonianze di Erik il peruviano, di aver partecipato al «delitto del branco» nel bosco di San Gio-

vanni Incarico, con i fratelli Denis e Fardi Bogdan, lo stesso Erik, e C. di 14 anni. Da giorni i carabinieri del Comando provinciale di Frosinone stavano compiendo accertamenti in alcune regioni italiane alla ricerca di riscontri agli spostamenti compiuti in novembre dal ragazzo. I riscontri servono anche per verificare l'attendibilità di Erik, il testimone peruviano di 18 anni, che si è autoaccusato del delitto ed ha coinvolto anche i fratelli Denis Fardi Bogdan, zingari di 19 e 21 anni, e C., di 14 anni. L'attendibilità, infatti, viene dai riscontri al racconto del testimone, secondo il quale D. partecipò all'omicidio. Sinora, questi riscontri hanno condotto i magistrati ad arrestare quattro persone. Gli inquirenti stanno compiendo molti accertamenti, tanto da rinviare l'interrogatorio di Erik sino a quando riterranno di avere tutti gli elementi da sottoporli per eventuali contestazioni.

# Sbarchi, nuova emergenza

## Oltre 250 clandestini sulle coste della Puglia

LECCE Sono ripresi in maniera massiccia gli sbarchi di clandestini sulle coste pugliesi nelle ultime ore: complessivamente durante i consueti controlli, fatti da carabinieri, guardia di finanza e polizia, sono state rintracciate oltre 250 persone, in massima parte cittadini dell'Irak, di etnia curda, e del Kosovo. I clandestini sono stati rintracciati non soltanto sulla costa del Salento e del Brindisino, ma anche sulla spiaggia di Mattinata (Foggia), nel Gargano. Un numero - spiegano gli investigatori - destinato a salire, perché le pattuglie continuano a trovare, alla spicciolata, nuovi clandestini.

Nel Salento sono state rintracciate 236 persone, tra le quali 98 iracheni e 77 kosovari; nel Brindisino altri 18 kosovari, tra cui cinque bambini ed un iracheno. Nell'ambito di quest'ultima operazione, i militari di una motovedetta della Guardia di finanza hanno individuato il gommone con due scafisti i quali, fatti scendere i clandestini, si accingevano a tornare in Albania. Ha avuto inizio un inseguimento: la motovedetta è riuscita a bloccare il natante ed i militari hanno arrestato gli scafisti. Militari delle «Fiamme

gialle» hanno inoltre rintracciato a Mattinata (Foggia) un altro gruppo di kosovari tra i quali 19 bambini. Questi ultimi clandestini provenienti dal Kosovo sono stati condotti dapprima nel commissariato di Manfredonia per le procedure di identificazione quindi nel centro di prima accoglienza «L'ulivo» di Arpinova, a pochi chilometri da Foggia. Quattro clandestini - due iracheni e due albanesi - sono stati scoperti, infine, a bordo del traghetto «Super fast» giunto



nel porto di Bari: erano nascosti sotto gli assi di «tir» imbarcati sulla motonave.

E ancora. Durante operazioni di polizia di frontiera, nel porto di Brindisi sono stati respinti 18 albanesi e due iraniani, di etnia curda; nello scalo di Bari sei montenegrini arrivati da Bar (Montenegro) ed un albanese giunto dalla Grecia. Non avevano i requisiti previsti dalla legge.

Ogni giorno è buono. Non c'è maltempo che tenga, né annunci

di strette repressive. L'arrembaggio Italia non conosce sosta. Il via vai sugli specchi d'acqua tra la Puglia e l'Albania, tra la Sicilia e il Nordafrica, delle navi della speranza è costante per tutto l'anno. Nei giorni di «magra» il minimo è 100, ma si arriva a picchi di 600 passando per 250 e 300, la media giornaliera di clandestini rintracciati lungo le coste pugliesi; un po' meno in Calabria e Sicilia dove le grandi cifre si concentrano in alcuni periodi dell'anno. È la crona-

ca di un bollettino di guerra con poche tregue e tanti drammi, molti riguardano minori, «soldati» sempre più numerosi tra le fila di chi parte alla conquista del sogno Italia. Messo tutto insieme, un numero sull'altro, lo «stillicidio» quotidiano di arrivi diventa un gigante: i clandestini rintracciati solo sulle coste leccesi erano 8.664 fino al 31 luglio (4.494 gli albanesi) oltre 5.000 quelli contati lungo le coste pugliesi solo in questi ultimi quattro mesi e mezzedel'98.



... Se per i tuoi acquisti di Natale ami scegliere...

- Alberto Fermani - Gianni Bravo - Shy
- Colisée de Sacha - Fruit - Emanuela Passeri
- Steve Morris - Nero Giardini - KBW - A. Rivalta
- Cesare Paciotti - Heroes - Janet - Geox
- Miss Santandrea - Raggini - Cesare Catini
- Rapagnani - Sax - Donna Serena - Sansonite
- Timberland - Walker - Clark's - Caterpillar
- Dottor Martens - Varuk - Harley Davidson
- Docksteps - Mephisto - Logan - ART - Doors
- Frau - Lumberjack - Rogani - Yarrow - Regaine
- Kickers - Comedie Francaise - G. La Rotta
- La Femme Publique - Tks - E. Romanelli
- Henri Lloyd - Cult
- Levi's - Energie - Miss Sixty

- Air Walk - Nike - Asics - Reebok - Mizuno
- Puma - Pupidu - Fila - Converse - Aku - Arena
- SanMarco - Fuerte Ventura

... e tante idee regalo!



CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO JEANSERIA - PELLETERIA - ACCESSORI

FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341  
FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 161 (sport) - TEL. 0543/400351  
FORLÌ - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440

